

Francesco ForlinAA.VV., *Rebeldes literarias*

a cura di Estela González de Sande – Ángeles Cruzado Rodríguez

Ediciones ArCiBel

Sevilla (Spagna)

2010

ISBN 978-84-96980-78-5

Che il ruolo delle donne nella storia della letteratura e del costume possa essere fatto oggetto di studi approfonditi e circostanziati è cosa oramai nota da tempo. Meno nota è, tuttavia, la specifica rilevanza assunta da figure femminili più o meno conosciute all'interno dei processi di rinnovamento politico e culturale svoltisi nel corso della storia, alle più disparate coordinate spazio-temporali. Se dovessimo definire il denominatore comune del volume *Rebeldes literarias*, potremmo trovarlo propria nella categoria di «ribellione», colta nella sua accezione più ampia ed in esplicito riferimento al genere femminile: in altre parole, si tratta di focalizzare l'attenzione del lettore sull'apporto delle donne alla storia della cultura ed alla politica declinando quest'ultimo nella forma della messa in discussione dello *status quo*, qualunque esso sia. La donna, sia essa poetessa, patriota, filosofa o santa, come cifra di alterità, di un'alternativa capace se non di infrangere, almeno di incrinare certezze, sistemi di pensiero e forme di governo altrimenti monolitici. La donna, dunque, come lievito e promessa di cambiamento e rinnovamento.

Questo il fulcro sul quale è imperniato *Rebeldes literarias*, volume curato da Estela González de Sande e Ángeles Cruzado Rodríguez e destinato a fornire un utile contributo alla conoscenza del genio femminile grazie alla raccolta di saggi redatti da studiosi attivi in alcune delle principali università italiane e spagnole.

Una parte cospicua di saggi è dedicata al mondo spagnolo. Gli ottimi contributi di María Teresa Arias Bautista, Mercedes De Sande, José Luis Sales Espinosa, José Antonio García, Pilar Muñoz López e María Jesús Soler Arteaga affrontano, nell'ordine, la condizione femminile nella Salamanca del Settecento, la figura di Giovanna I di Castiglia, quella della scrittrice Irène Némirovsky e della sua ricezione in Italia e Spagna, quella della pittrice Maruja Mallo e dei suoi rapporti con la «generazione del '27» e quella, infine, della scrittrice Carolina Coronado. Ciò che accomuna questi studi è l'attenzione rivolta alla storia di Spagna, cui si vuole guardare nei suoi snodi fondamentali, dal Cinquecento agli anni della Guerra Civile, attraverso le opere e le parole delle donne illustri e di quelle «comuni».

Ancora più nutrita è la lista dei contributi aventi ad oggetto la realtà italiana. Le pagine di Juan Aguilar González, Mercedes Arriaga Flórez, Daniele Cerrato, Domenico D'Agostino, Loreta De Stasio, Mónica García Aguilar, Anna Marzio, Maria Pagliara, María Dolores Valencia e Vanna Zaccaro riflettono rispettivamente, e con pieno merito, sulla figura dell'ebrea italiana Sara Copia Sullam nell'ambito della letteratura italiana del Seicento, sul ruolo delle donne nel Risorgimento, sul mito dell'identità femminile nell'opera della poetessa Alda Merini, sulle autrici italiane di letteratura per l'infanzia, sul teatro di Natalia Ginzburg, sulla riflessione pedagogica di Giulia Molino Colombini, sulla critica al potere maschilista presente in Pier Paolo Pasolini, sulla figura della poetessa e patriota rivoluzionaria Eleonora Foseca Pimentel e su quella della letterata Arcangela Tarabotti sullo sfondo della Venezia del Seicento.

Oltre a Spagna ed Italia, il volume presenta contributi anche sulla situazione della cultura al femminile in Africa del Nord – come nel caso degli studi di Djamila Benchaib, di Francisco José Borrego Sierra e di Katjia Torres Calzada sulla condizione femminile in Algeria, sulla figura della scrittrice Badia Hadj Nasser e su quella dell'intellettuale e militante politica marocchina Saida Menebhi – in Messico – come nelle pagine di Judith Mayo Castañeda sul femminismo nella rivoluzione messicana – in Germania – così nello studio di Christina Jurcic sulla rivoluzione letteraria di Kathrin Passig – in Gran Bretagna – come nello studio di Alejandra Moreno Álvarez sulla saggista

e scrittrice inglese Fay Weldon – e Portogallo – così nello scritto di Beatriz García Peralta sulle donne nel teatro portoghese di ispirazione socialista.

Non mancano, infine, contributi che trattano argomenti più generali, privilegiando una prospettiva di respiro ampio non necessariamente incentrata su una singola figura o su di un singolo paese. È questo il caso dello studio di Violeta Cardaba sulle tappe verso il conseguimento di una educazione femminile parificata a quella maschile, di quello di Laura Cervini sulla mistica del femminile presente nel flamenco, di quello di Consuelo Chacón sulle donne vincitrici di premi Nobel per i diritti umani, di quelli di Ángeles Rodríguez Crusado sulla trattazione della femminilità nel cinema, di quello di Gualtiero de Santi sul misticismo femminile, di quello di Fausto Padilla Díaz sul ruolo delle cortigiane nell'affermazione della libertà femminile, quello di María Rosal sulle descrizioni femminili del corpo maschile, quello di Alberto Sánchez Álvarez-Insúa sul feticismo ed il masochismo del maschio nei confronti della femmina, quello di Victoria Sendón de León sugli studi di genere e quello di Rocío Velasco de Castro sulla letteratura carceraria femminile.

Nel concludere questa breve recensione di *Rebeldes literarias* non possiamo che elogiare l'ampio spettro di analisi e riflessioni e consigliarne senz'altro la lettura a chiunque, addetto ai lavori o meno, sia a vario titolo interessato all'approfondimento di momenti e figure chiave nello sviluppo del pensiero e della cultura al femminile, nella convinzione che la conoscenza di questi ultimi possa in ogni caso rivelarsi utile a lumeggiare e meglio comprendere lo spirito umano nel suo insieme, al di là di ogni genitivo ed aggettivo di specificazione.